

INTERVENTI E REPLICHE

Pensioni: Boeri e l'operazione trasparenza

Nella sua recente intervista (*Corriere*, 3 marzo), il professor Tito Boeri, nuovo presidente dell'Inps, ha fatto una dichiarazione importante. Ossia ha detto che userà tutti i dati custoditi dall'istituto per accorparli e renderli pubblici. Nella sostanza, si potrà fare luce sul sistema previdenziale italiano, finora volutamente reso oscuro. Ben venga quindi l'iniziativa di Boeri, che dovrebbe essere imitata da tutti gli enti e società pubblici.

Il professor Boeri ha però anche fatto capire — almeno, così ho inteso — che lo scopo prioritario sarà quello di mettere a confronto le pensioni calcolate con il sistema retributivo a quelle calcolate con il sistema contributivo.

Se fosse solo questa la finalità dell'operazione trasparenza, sarebbe una delusione. Perché, per rimanere al campo della previdenza e non quindi anche a quello dell'assistenza, Boeri sa benissimo che la previdenza è stata da sempre considerata come un suk e usata come strumento di acquisizione del consenso da parte di partiti politici e sindacati. Per cui, sarebbe davvero interessante conoscere, per esempio, quanto ci sono costate e ci costano ancora le baby pensioni, quanto ci costa la regalia (in termini di annualità contributive) fatta con la legge Mosca a favore dei dipendenti dei sindacati e dei partiti politici. Chi gode di contributi figurativi. Quali categorie sono state avvantaggiate nei conteggi. E così via.

Perché se di iniquità vogliamo parlare, occorre che l'analisi sia chiara e dettagliata affinché aiuti noi tutti a capire, politici e parlamentari di buona volontà compresi.

Chiarezza e trasparenza sono il presupposto per evitare un nuovo suk. Anche se — e su questo punto il presidente dell'Inps ha pienamente ragione — toccherà alla politica decidere. E a tutti noi giudicare.

Ezio Chiodini

[ezio.chiodini@gmail.com]

